

Mentre l'Isonzo, l'Adige, il Ticino
 Tumide e procellose versan l'onde,
 Quasi presaghi di peggior destino;
 Tu sola imperi; e dalla tua laguna
 Mandi quel grido ch'ogni ardir confonde.
 Segno ai popoli e ai re legge e fortuna.

Dell'abate ANTONIO GARELLI
 Cappellano della Legione bolognese.

27 Agosto.

(dall'Indipendente)

GENOVA, 21 agosto. — Sotto la data del 15 corrente il ministero ha spedito l'ordine all'ammiraglio Albini di levare il blocco di Trieste; di portarsi con tutta la regia squadra in Venezia ed ivi imbarcare tutte quelle persone che si fossero compromesse e che chiedessero di rifugiarsi a bordo de' regii legni; di veleggiar quindi per Ancona e di là volgere le prore alle Isole Ionie ove, terminate le 6 settimane, gli saranno mandati ordini in proposito.

Altra da TRIESTE, 25 agosto. — Ieri a sera alle ore 9 1/2 è qui giunto un corriere inviato da S. E. il feldmaresciallo Radetzky, il quale recò un dispaccio aperto del ministero della guerra e della marina del Piemonte diretto all'ammiraglio Albini, col quale gli viene ingiunto di tosto levare il blocco, di abbandonare colla flotta le acque di Venezia, e di mettere subito in marcia le truppe sarde che si trovano colà, onde ritornino nel Piemonte. S. E. il tenente maresciallo Giulay ha incaricato tosto il tenente di fregata Willersdorf d'imbarcarsi indilatatamente sul vapore di guerra *Vulcano* e di recarsi a consegnare quel dispaccio.

27 Agosto.

INDIRIZZO DEL CIRCOLO NAZIONALE DI TORINO AL POPOLO DI VENEZIA

AI FRATELLI DELLA VENEZIA

Il Popolo ligure-piemontese.

L'insurrezione Italiana, soffocata dall'Austria, non è ancora spenta — Essa ha l'ultimo asilo nella vostra fortissima città.

Voi, abbandonati contro la santità dei patti all'invasione straniera, foste generosi con noi, e le sventure nostre sceverando dalle colpe d'una nefanda diplomazia del governo, taceste, e solo vi ricordaste del povero popolo, ed al soldato piemontese ancora donaste il gentile e solenne conforto della vostra fraterna amicizia.

I popoli liguri-piemontesi accolsero con gioia quei liberi saluti, ed ancora percossi dai tristissimi fatti delle italiche sorti, ammirarono con